

writer **Mariadele Mancini**

In una conversazione con Marilena Bolli, vicina al termine del suo mandato come Presidente dell'Unione Industriale Biellese, un quadro del settore ricco di potenzialità.

Un bilancio importante



Abbiamo incontrato, con **Antonio Vigilante**, responsabile delle pubbliche relazioni di **Textures** e la creatrice di moda **Mariadele Mancini**, a Biella, nella sede dell'**Unione Industriale**, la **Presidente Marilena Bolli** con la quale abbiamo avuto la possibilità di scambiare alcune opinioni sul settore e, più in generale, sul mondo industriale biellese. *"Io sono convinta - ha esordito - che il manifatturiero in Italia è vivo, come la filiera del tessile Biellese che è un'eccellenza nel mondo e conserva una posizione di leadership nel segno della qualità del prodotto e dell'alta tecnologia di processo. Questi due fattori sono indispensabili per mantenere la nostra leadership e sono altresì convinta che le aziende tessili che hanno puntato sull'innovazione e sugli investimenti, ma anche su una nuova riorganizzazione produttiva, sono riuscite a essere competitive nonostante la presenza di condizioni di svantaggio, quali l'alto costo della manodopera e dell'energia, oltre al costo di una burocrazia complessa e di una pressione fiscale molto elevata. Noi possiamo, però, competere grazie a dei fattori organizzativi che permettono di essere più incisivi.*

Nel corso di questi cinque anni sono stata molto orgogliosa di rappresentare le imprese del distretto biellese. Questo mio mandato mi ha dato la possibilità di ve-

dere quanto siano rimasti forti i valori dell'imprenditoria nel Biellese.

Purtroppo sono sparite alcune fasce del tessile, un settore che si radicava in modo capillare lungo tutta la filiera e dava lavoro, oltre che alle aziende di dimensioni più grandi, ad un indotto di laboratori molto piccoli che facevano risuonare del rumore del lavoro le varie località, piccole o grandi, del Biellese.

Proprio parlando di Biellese tessile e di una realtà italiana caratterizzata da filiere dei diversi settori, io sono convinta che dobbiamo assolutamente conservare e sviluppare questa specificità. Ovvio che, se penso al futuro, anche presupponendo una crescita sostenuta della produzione, credo che l'industria che non potrà più tornare ai livelli occupazionali del passato, proprio perché è cambiato il modo di produrre e di organizzare la produzione. Probabilmente, però, si potrà recuperare la mano d'opera in altri tipi di attività complementari e collaterali all'industria quali ad esempio i servizi di eccellenza".

RILANCIARE LE FILIERE PRODUTTIVE

"Con questa finalità, tra le altre, insieme a Camera di Commercio e Fondazione Cassa di Risparmio, abbiamo lanciato il progetto 'Biella in Transizione' - prosegue Marilena Bolli - in cui abbiamo interrogato questo territorio attraverso interviste a cento operatori nei vari ambiti chiedendo valutazioni sul territorio e prospettive sulle sue possibilità di sviluppo individuando così delle convergenze su alcune priorità. Da qui abbiamo iniziato a far partire una 'transizione' concreta riuscendo a veicolare una serie di progetti per far ripartire il territorio biellese. Partiamo da una riqualificazione della città per arrivare alla formazione, non solo specifica al tessile, ma certamente orientata alle necessità di professionalità che dovranno essere disponibili sul territorio. Il rischio è che le nostre aziende tessili tra dieci anni non riescano più a reperire le professionalità altamente specializzate di cui necessitano. Molta attenzione sarà

■ Momenti dell'incontro di Antonio Vigliante e Mariadele Mancini con la Presidentessa dell'Unione Industriali di Biella, Marilena Bolli.



data al rapporto tessile-salute collegato anche al nuovo ospedale di Biella. Un percorso formativo, dunque, non generalistico ma specifico. Dobbiamo uscire poi dall'isolamento infrastrutturale e telematico, investendo sul digitale su tutto il territorio".

UN CONTESTO IN RIPRESA

Pietro Ferrari - **Questi progetti si inseriscono in quale contesto economico?**

Marilena Bolli - "Il settore tessile Biellese sta andando abbastanza bene, trainato in particolare dal comparto dei lanifici, che supera la media di esportazione della Regione Piemonte".

Antonio Vigliante - **Tutto questo però si ottiene facendo sistema, perché singolarmente non è facile avere risultati positivi.**

Marilena Bolli - "Sicuramente, la parte più delicata del cambiamento che deve avvenire è proprio questa, pur salvaguardando la specificità di ogni impresa. Le aziende devono crescere di dimensione per approcciare al meglio questi mercati molto lontani, riuscendo a far leva su strategie vincenti di internazionalizzazione e su un adeguato accesso al credito. Il percorso di crescita dimensionale non è una strada semplice né rapida, ma rappresenta una chiave di sviluppo ineludibile.

Alla crescita dimensionale delle aziende va affiancata la salvaguardia della filiera che noi abbiamo ancora integra, anche se un po' sfilacciata su alcune lavorazioni. Questo deve essere l'impegno di tutti gli imprenditori, anche di quelli che operano nei settori più a valle della filiera. E quando parlo di filiera mi riferisco non solo a quella tessile, ma anche al meccanotessile".

Antonio Vigliante - **Noi però vediamo anche dei percorsi di cessioni e di dismissioni di aziende nella filiera del tessile, anche di nomi molto rilevanti.**

Marilena Bolli - "Credo sia comunque positivo il

fatto che un imprenditore straniero scelga di investire in Italia perché è anche così che può crescere il tessuto manifatturiero italiano. Cedere una parte del controllo della propria azienda per poter diventare più grandi e forti sui mercati internazionali è una scelta che può fare paura ma che, superati i pregiudizi, spesso si rivela vincente. Il problema, piuttosto, è rendere l'Italia un Paese attrattivo per i nuovi investimenti, italiani o esteri, e, più in generale, per chi fa impresa.

Gli imprenditori che cedono in tutto o in parte le loro imprese lo fanno per far crescere le loro realtà produttive: non possiamo mettere barriere ai flussi di acquisizione, dobbiamo rendere il nostro Paese più competitivo".

Pietro Ferrari - **Come le piacerebbe fosse ricordato il suo mandato?**

Marilena Bolli - "Credo che in questi anni l'Unione Industriale Biellese sia riuscita a tornare ad essere un punto di riferimento strategico per l'indirizzo di questo territorio. Credo che in questo senso i risultati li abbiamo ottenuti, in primis la realizzazione di una sinergia fattiva fra le principali forze istituzionali, politiche ed economiche locali, verso un obiettivo comune: lo sviluppo del territorio".

Maria Adele Mancini - **Il cambiamento da quanto lei ha preso le redini di Unione Industriali è stato evidente.**

Marilena Bolli - "Oggi l'Associazione non è più considerata come lontana dal territorio, gli imprenditori sono "usciti dal palazzo" e hanno ricominciato ad essere parte attiva nel tracciare le linee della transizione del Biellese accanto alle istituzioni. Ciò che manca è una politica dalla visione più ampia, slegata dai bisogni contingenti e invece concentrata su strategie di più ampio respiro. Noi non facciamo politica, però essere imprenditori significa anche dare degli indirizzi, cercare obiettivi di lungo termine per il futuro del territorio".